

Riscoperte Escono il 24 gennaio dalla Nave di Teseo le liriche del vincitore del **Nonino** Internazionale

Malinconico, grottesco, metafisico Prenz, poeta dalle molte patrie

di **Cristina Taglietti**

Alloro



● **Figure di prua** di Juan Octavio Prenz esce il 24 gennaio da La nave di Teseo (traduzione di Betina Lilián Prenz, pp. 142, € 17)

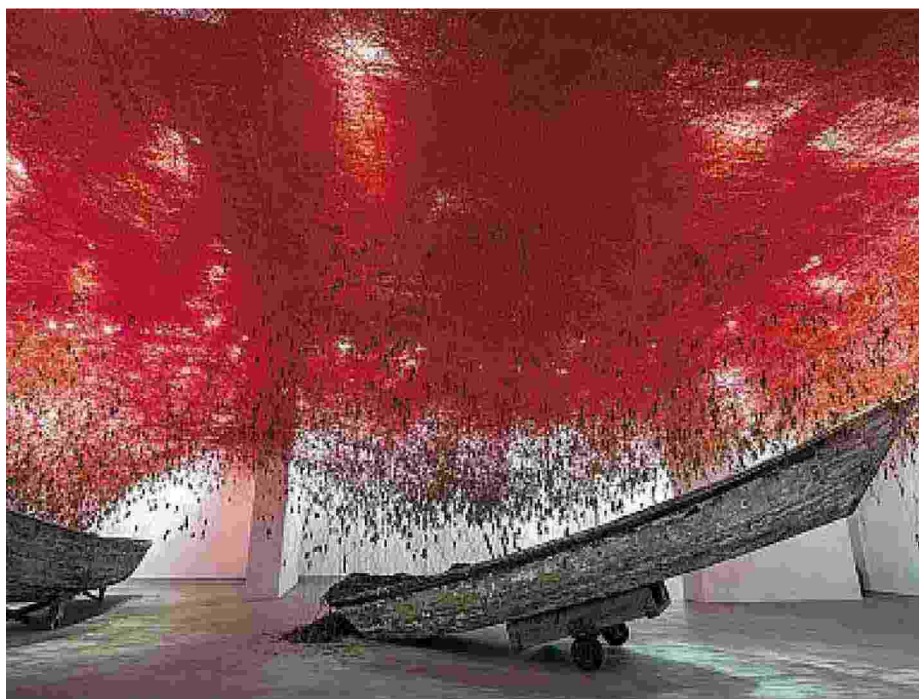
● Prenz è nato a Ensenada (La Plata, Argentina) nel 1932. La nave di Teseo il 24 gennaio manda in libreria anche *Il signor Kreck*

● La cerimonia di premiazione del **Nonino** si terrà sabato 26 alle 11 nelle Distillerie **Nonino** a Ronchi di Percoto (Udine). Claudio Magris consegnerà il premio a Prenz. Alla storica Anne Applebaum verrà consegnato da John Banville il **Nonino** a Un maestro del nostro tempo

Forse è finalmente arrivato il tempo italiano di Juan Octavio Prenz e non soltanto perché questo scrittore nato in Argentina nel 1932 da genitori croato-istriani è il vincitore del premio internazionale **Nonino**, riconoscimento capace di intercettare lo spirito del tempo, che vanta l'orgoglio di aver «anticipato» alcuni premi Nobel come V. S. Naipaul, Tomas Tranströmer, Mo Yan, ma perché, come scrive Claudio Magris nella prefazione a *Solo gli alberi hanno radici*, uscito lo scorso anno in Italia dalla Nave di Teseo, «Prenz è un singolare, originale scrittore realmente cosmopolita e insieme radicato in un suo peculiare, personalissimo mondo fantastico, intellettuale e poetico». Transitato dalla ex Jugoslavia (ha insegnato a Belgrado) dopo aver abbandonato l'Argentina della dittatura militare, poi «felicitemente appartato a Trieste», Prenz, straordinario caso di scrittore capace di ibridare l'immaginario mitteleuropeo con quello sudamericano, è autore di libri scritti in spagnolo, che finora in Italia avevano conosciuto soltanto pubblicazioni occasionali.

Ora la nave di Teseo che già lo scorso anno ha edito *Solo gli alberi hanno radici*, sta pubblicando in una forma più organica le opere dello scrittore argentino. Il 24 gennaio, oltre a *Il signor Kreck*, uscito nel 2013 da Diabasis e considerato il capolavoro di Prenz, verrà pubblicata per la prima volta la raccolta di liriche intitolata *Figure di prua*, che accosta ai versi ispirati a una carrellata di polene — sulla scorta, memoriale, di quelle viste da bambino in un cimitero delle navi in Argentina —, altre rime uscite in tempi diversi e legate ai temi dell'esilio, del Nuovo Mondo, della poesia, del ricordo.

Versi e prosa sono accomunati dallo stesso sguardo tra-



Un'installazione dell'artista giapponese Chiharu Shiota, presentata alla Biennale di Venezia 2015

sversale sulla realtà, da un occhio capace di coglierne il lato grottesco e al tempo stesso malinconico, ma anche di denunciare, attraverso l'allegoria, gli abusi del potere, lo scontro tra la dimensione intima dell'uomo e la società, uno scontro che assume a condizione metafisica. Come succede anche ne *Il signor Kreck* (tradotto in italiano da Betina Lilián Prenz, figlia dello scrittore), metafora, quanto mai attuale, degli eccessi dello stato in nome della sicurezza. Nella Buenos Aires degli anni Settanta, quella della dittatura e dei desaparecidos, il signor Kreck, agente assicurativo dalla vita e dalla condotta irriprensibili, padre di famiglia e impiegato esemplare, decide di affittare un appartamento solo per sé, di nascosto da tutti, anche dalla moglie e dai figli. Non ha niente da nascondere, non commette reati, vive nel culto della libertà personale, della discrezione, della riservatezza. L'appartamento è

un suo segreto di cui custodisce la chiave in un cassetto della scrivania. Eppure basterà quel «modo particolarmente evidente di voler passare inosservato» per farne un colpevole perfetto, sacrificabile nel nome di una falsa verità.

La vicenda che sembra costituire un dittico, a cui lo accomuna anche la raffinatezza di uno stile che si distende in controllate digressioni, con un altro romanzo di Prenz, *La favola di Innocenzo Onesto, il decapitato*, uscito nel 2001 da Marsilio, romanzo satirico in cui il protagonista, abitante di una piccola città del Sudamerica, per essere certo di non violare la legge che ha bandito il riso, decide di tagliarsi la te-

sta e sostituirla con quella di un mostro.

Italiano, slavo, argentino, lontano da qualunque ossessione identitaria, Prenz si è trovato a fare, a ritroso, il viaggio dei suoi genitori. Cantore delle esistenze raminghe più che delle radici, condivide senza sforzo il destino di Paesi diversi, di lingue che si assomigliano ma non sono la stessa. Per lui la tradizione consiste in tutte le esperienze che ha vissuto, la sua patria è letteraria più che geografica perché è il racconto che fa vivere il passato e immagina il futuro. Le case, scrive nella poesia omonima, «Ti hanno amato senza chiedere compensi né legarti, / ti hanno aperto le loro porte, / nella buona sorte, quando hai voluto lasciarle, / e nella cattiva, quando hai dovuto. Consapevoli di quanto pesano le bisacce del viandante, / ti hanno evitato, con delicatezza, / di accollarti il loro peso. / Che altro chiedere?».

Prose

Con la raccolta di liriche torna in libreria anche il romanzo «Il signor Kreck»

© RIPRODUZIONE RISERVATA